



“Sesso? Grazie,  
tanto per gradire”  
era stato vietato  
ai minorenni  
dopo il parere  
della censura  
Tremila studenti  
romani così  
non hanno potuto  
assistervi

Due belle immagini  
dell'attrice lombarda  
protagonista dello spettacolo  
che andrà in scena  
in Romagna  
nei prossimi giorni.  
La regia è curata dal marito  
Dario Fo (a sinistra)  
Si tratta di un monologo  
grottesco e ironico



*Lo spettacolo domani a Cesena, poi a S. Giovanni*

# Facciamo un po' di sesso insieme a Franca Rame

## Dal libro: “Lo Zen e l'arte di scopare”

RIMINI - Alla fine la Commissione censura del Dipartimento dello Spettacolo ha dovuto fare marcia indietro. “Sesso? Grazie, tanto per gradire”, ultima fatica di Franca Rame per la regia di Dario Fo (in arrivo al Vadio di Cesena domani 3 febbraio e al Teatro Massari di San Giovanni in Marignano il 4 e 5) infatti non è più uno spettacolo teatrale solo per adulti. La revoca al primo provvedimento che lo vietava ai minori di 18 anni è arrivata circa due settimane fa, ribaltando il giudizio che riteneva il testo offensivo per il “sentimento comune che richiede il rispetto della propria storia intima”.

“La commissione, da quello che ho saputo, aveva soltanto letto il testo senza averlo visto in scena - commenta Franca Rame - una distinzione penalizzante ai fini di un giudizio. Il passo successivo è stato inevitabilmente quello di presentare un ricorso dettagliato

alla Commissione che in virtù di un'attenta analisi ha decretato la revoca del provvedimento. Un ripensamento che però è arrivato troppo tardi per i circa 3mila studenti romani penalizzati, in quanto minorenni, dal primo giudizio della censura”.

Più morbida è a questo punto la polemica di Franca Rame, riabilitata dalla sentenza di ricorso

che ha trasformato la sua figura teatrale da quella di una porno star vietata ai minori a quella di un'amorosa e responsabile pedagoga. Ed in fondo “Sesso? Grazie, tanto per gradire” rappresenta una lezione intensa di educazione sessuale in cui spesso nasce un confronto con il pubblico. Il lavoro è un monologo grottesco e ironico nel quale Franca

Rame parte dalle sue prime esperienze dimostrando come si venga cresciuti nell'ignoranza e nell'idea che la sessualità, soprattutto per le donne, sia una cosa indecente. Ne scaturisce una lezione per tutti comica e godibile.

“Un approfondimento ragionato sull'amore del sentimento. Sull'amore del sesso - aggiunge

l'attrice lombarda -. L'idea di questo spettacolo nacque a Bolzano incontrando diverse ragazze che avevano fotocopiato il libro *Lo Zen e l'arte di scopare*. Un testo esaurito nelle librerie che aveva cambiato la loro vita”. Il progetto della pièce di Franca Rame nasce quindi da queste premesse e non senza qualche prevedibile riserva, in considera-

zione anche della difficile lettura teatrale del testo scritto dal figlio Jacopo Fo.

“E' impossibile trarre un lavoro teatrale” fu il primo commento di Dario Fo. Frase puntualmente smentita dal lavoro dell'allenata coppia, maestra nella creazione di canovacci di grande successo. “Vorrei precisare - precisa Franca Rame - che si tratta di uno spettacolo delicato e sensibile che mantiene in ogni scena una costante interessante: l'intervento di madri, fidanzate e donne che ammettono i propri errori sul tema dell'amore e del sesso”.

Lo spettacolo sta raccogliendo un confortante successo: ben 23 città hanno infatti ospitato dal 18 novembre il monologo di Franca Rame mentre sono quasi una cinquantina le date in programma dopo il passaggio a Cesena (venerdì) e San Giovanni in Marignano (sabato e domenica).

Franco Fattori